

La commemorazione beethoveniana con la prima dell'oratorio "Cristo sul Monte degli Olivi,, all'Augusteo

Dopo tanto cammino e bello e brutto talvolta siamo giunti finalmente al vertice della stagione dei concerti, che per la sua data coincidente quasi con quella della morte di Beethoven, ci ha fatto provar ieri più di un sentimento commosso.

Il giorno di neve 26 marzo 1827 a Vienna è passato così nel nostro cuore come una fantasia dolorosa, e attraverso la lanterna magica sentimentale abbiám seguito sulla parete del sogno l'avvicinarsi delle ombre del gran morente, del « Nostro Santo » come lo chiamava Riccardo Wagner.

Nella rievocazione, i molteplici pensieri scaturiti per allora han trovato il miglior campo d'accoglienza.

Il nostro amore sentito verso l'Artista che ha saputo creare per la sua gioia un mondo buono, intimo, travagliato e pur sereno, l'amore per colui che ha trovato l'inesauribile fonte dell'incessante armonia, che ci ha portati in un giorno non lontano innanzi alla sua tomba, e ci ha fatto scoprire per i viali ombrosi del parco di Schönbrunn il luogo preferito e nascosto, dove gli affanni della sua anima si placavano alla blandizia della natura incantevole, questo amore nostro profondo, diciamo è l'amore di tutti.

Avanti alla sua casa, nella stanza

da lui abitata, abbiamo sostato con tacita gratitudine, quasi chò i semplici luoghi dovessero ancora ritenere un poco di quello spirito che li aveva vissuti, mentre alla nostra fantasia comparivano visioni evanescenti, e nel cuore cantavano i mirabili « Adagi » come portati su una folata di aria primaverile.

Sapevamo fin dal principio della stagione, che ci sarebbe stato offerto il dono di un Beethoven nuovo, cantore mistico delle pene di Gesù, e ci eravamo preparati a questo un po' per giorno, finendo col mettere poi in ultimo, in cuor nostro, una specie di rassettaterra Pasquale, scartando i bisogni di svago, gl'intimi dilette, i furori e offrire quindi una nicchia estetica di purità integrale: questo abbiám cercato di fare.

Nel concerto di ieri dunque imperava e troneggiava Beethoven: La « ouverture dell'Egmont » il « Cristo sul Monte degli Olivi » e la « Quinta Sinfonia ». Della « quinta » e dell'« Egmont », diremo che ci parvero maggiormente lorde e lustre le note, per l'occasione. L'eroe olandese addirittura in manto rosato, giubboncino splendente, e calzari idem, alla cerca dello più balde ed inimitabili avventure e quei colpi battuti dal Destino, sulla porta della vita più ammonitori ed umani di sempre: in una parola tutto si stabilì in noi in una specie di equilibrio armonico dove gravavano ugualmente i pesi, e dove le note trovavano ognuna familiare rispondenza.

L'oratorio per soli, coro e orchestra, « Cristo sul Monte degli Olivi » è opera giovanile, quindi scevra della impronta matura ed insuperabile che distingue l'ispirazione del Grande. Ricca, seconda, equilibrata e viva, contiene saporesità liriche in eccellenza:

Le voci umane hanno parte preponderante, ma a dire il vero sono trattate con troppa ricerca di effetti melodrammatici.

La religiosità che inizia la composizione, con una mesta frase orchestrale va man mano confondendosi quasi abbagliata dalla luce troppo umana che la investe poco dopo. Sia nella costruzione, non del tutto formale, ma in ispecie nel maneggio delle voci, con il relativo commento orchestrale, questo oratorio ispirato, caldo, pieno di amore terreno, di vocalizzi belliniani, di accenti melodrammatici, e di cori verdiani, non ci dice la solenne preghiera della « Messa in re », ma la vena melodiosa e fiorita che serve ed incita a più diffuse dolcezze scorre limpida e sicura fra le onde sinfoniche rimanendo sempre facilmente individuabile come se un riflesso solare ne illuminasse i contorni.

La solista, soprano Laura Pasini, dalla voce vibrante ed estesa, nella parte dell'« Angiolo » fu piena di bravura e di accenti magnifici, meno bene il tenore Raggini, « Cristo », che tuttavia cantò con trasporto la sua parte assai importante, e drammatico e potente il basso Belli, « Pietro »

Selvaggio ed opportuno il coro, educato dal maestro Somma, e sapiente e lodevole l'appassionata direzione di Bernardino Molinari, al quale si deve l'intera e provvida fatica.

Il pubblico enorme che gremiva la sala improvvisò alla fine una vera ed autentica ovazione, per l'interessante concerto che tornerà a ripetersi mercoledì 30, alle 17,30.

Vice